

Il Porto: ora c'è D'Alfonso, bene. Ma i nostri amministratori cosa fanno?

Euclide Di Pretoro

attualità

L'Abruzzo, nonostante la sua posizione centrale, "cerniera" tra Tirreno e Adriatico, tra centro Italia e regione balcanica, è fuori dal traffico mercantile con l'altra sponda, il medio oriente e il Sud Mediterraneo. Il porto d'Abruzzo è uno sbocco naturale del centro Italia ma, come ho scritto altre volte, molte aziende sono costrette a

movimentare merci in altre regioni, sopportando maggiori costi per le lunghe distanze. Questo costituisce una grave responsabilità di chi ha relegato l'Abruzzo ad un ruolo commerciale marginale. Il Presidente D'Alfonso lo sa e si è impegnato in un drastico cambio di direzione.

L'Abruzzo, con il porto di Ortona, può far leva sulla sua storica cultura mercantile, ma non basta la volontà di D'Alfonso, occorre anche un impegno concreto dei nostri amministratori locali. Per dare slancio al porto occorrono investimenti per il completamento di alcune opere infrastrutturali e, in tempo di riduzione della spesa pubblica, le cose sono più complicate.

Si tratta però di ricercare soluzioni innovative e virtuose come per es. la realizzazione di opere in Partenariato Pubblico Privato (PPP). Dentro questo quadro, importanti opportunità si aprono con il nuovo piano finanziario 2014

- 2020 dell'Unione Europea. In particolare il "Meccanismo per collegare l'Europa", meglio noto come "Connecting Europe Facility" (CEF) e i nuovi Fondi strutturali.

Il CEF costituisce un nuovo fondo per gli investimenti destinati alle infrastrutture prioritarie dell'Ue nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni: la dotazione è pari a 29,9 miliardi di euro. Poi ci sono i Fondi strutturali che mantengono per l'Italia un impegno ragguardevole, pari a 29,6 miliardi di euro (addirittura + 1% rispetto al ciclo precedente).

In sostanza, il nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei e nazionali 2014 - 2020 rende disponibili importanti risorse per il rilancio delle infrastrutture e, in tale ambito, l'orientamento è quello di privilegiare progetti in PPP.

Sono sicuro che il neo Presidente D'Alfonso, che conosce molto bene la materia, saprà bene operare per trovare in tempi rapidi le soluzioni per il completamento delle infrastrutture portuali. Il problema è: troverà D'Alfonso altrettanta disponibilità e capacità negli amministratori locali ad un impegno vero su questo fronte? Se la capacità di risposta è pari a quella che i nostri

IL PORTO: ora c'è D'Alfonso, bene. Ma i nostri amministratori cosa fanno?



amministratori stanno investendo sulla frana in Via Margherita d'Austria, sull'appalto per il dragaggio del porto, sull'approvazione del Piano Regolatore Portuale e sul completamento della bretella di collegamento Autostrada-Porto, temo che D'Alfonso avrà di che lamentarsi nel prossimo futuro. Il tempo di risposta a queste quattro criticità misura la capacità dei nostri amministratori e, come ho già ricordato altre volte, purtroppo, il tempo non è una variabile indipendente: ogni giorno che passa costituisce un grave danno economico per molte aziende e la perdita di competitività sui mercati internazionali, mentre abbiamo un grande bisogno di sviluppo e di occupazione. Pertanto, ogni ulteriore ritardo su questi punti è da ritenersi intollerabile e da condannare come atteggiamento irresponsabile.